Omelia S. Messa nella solennità di San Geminiano

Pontremoli – 31 gennaio 2017

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La festa del patrono, oggi San Geminiano a Pontremoli, è occasione per riconoscere il dono della comunità.

Nella festa si rivivono le tradizioni, il folcrore, ma soprattutto si celebrano legami di fraternità e di fiducia in Dio. Nella festa si riconoscono i volti: ci sono i familiari, gli amici, i vicini di casa, chi torna proprio per la festa… La comunità questa sera si riunisce nella cordialità di una famiglia e condivide quanto la fede di ogni giorno, quella imparata dai nostri vecchi, una fede che diventa preghiera e affidamento al Signore.

Tra i volti della festa questa sera onoriamo quello di San Geminiano.

E’ un volto che conosciamo, appartiene alla nostra comunità: era di famiglia romana. Fu diacono del vescovo Antonio e poi scelto, dalla gente, quale vescovo di Modena. I fedeli lo ricordano per la testimonianza della sua fede e per il potere sul male, in particolare anche sui demoni. Questo potere accrebbe la sua fama che raggiunse anche Costantinopoli, dove si recò per guarire la figlia dell’imperatore Gioviano. Partecipò nel 390 ai Concilio dei vescovi dell’Italia settentrionale, presieduto dal vescovo Sant’Ambrogio, per condannare l’eretico Gioviniano. Fu difensore della fede contro l’eresia ariana. Il nostro santo viene anche ricordato come difensore della città di Modena dai rischi della guerra. Egli morì il 31 gennaio 397.

E’ questo volto, l’esemplarità della figura di San Geminiano che oggi ci chiama a festa e rende gioiosa, luminosa la città di Pontremoli.

Una particolare tradizione vuole che sia acceso al calar della sera il falò di San Geminiano.

I volti della festa, la vita del nostro santo, il calore e la forza del fuoco… tutto ci parla della gioia che solo dal Vangelo può scaturire. E’ la Parola del Vangelo che è capace di spiegare la vita carica di bene, capace di testimonianza e che è stata forte anche nel vincere il male nel cammino di San Geminiano. E’ questo vangelo, una parola annunciata che più realmente può regalare il vero clima della festa che la forza e la giocondità del fuoco bene rappresenta.

Di questo vangelo, di annuncio del vangelo di parlano anche le letture proclamate.

La prima lettura del profeta Ezechiele.

Il profeta ci presenta la figura della sentinella. Essa è posta nel campo per udire anzitutto, saper riconoscere i segni e per poter avvertire tutti del pericolo imminente. Il ruolo della sentinella è decisivo per la vittoria, per poter vivere. Dalla fedeltà della sentinella dipende la sopravvivenza.

Ezechiele esorta il credente, ogni credente ad essere buona sentinella. Si tratta di avvertire gli altri del pericolo del male, avvertire che il peccato conduce alla morte e insieme è compito della sentinella indicare la strada buona la vita della pace. La sentinella cerca il bene, la vita dell’altro. E ci ricorda che altri ci sono affidati…

Scopriamo in questa vicenda narrata da Ezechiele una prima immagine dell’annuncio del vangelo.

Ci viene chiesto di essere cercatori di bene. Si tratta di saper udire, ascoltare anzitutto da Dio, dalla sua Parola cosa sia il bene, la vita. “Quando sentirai dalla mia bocca una parola…”. E’ il Signore che è portatore del bene, della vita. Da questo ascolto la sentinella, il credente diventa portatore di bene. Egli sa scoprirlo, impara a vederlo, riconoscerlo; abbandona le parole di lamento di chi vede solo il male e comincia a raccontare il bene e la vita che c’è.

E’ così che si annuncia il vangelo: scopri e racconta il bene che c’è.

E si tratta di farlo con altri fratelli. Occorre cioè sentirsi responsabili di indicare il bene per la vita della comunità. Occorre essere consapevoli che altri ci sono affidati e che per loro siamo portatori di vita. Talvolta si tratterà di denunciare il male.

Così è stato San Geminiano. Egli ha combattuto il male, anche il demonio, così come l’eresia. Egli non ha smesso di vedere il bene e di indicarlo sulla sua strada e sul cammino dei fratelli.

San Paolo nella seconda lettura ci ricorda che l’annuncio del vangelo cambia la propria vita.

Afferma: “mi sono fatto servo di tutti… mi sono fatto debole con i deboli… mi sono fatto tutto a tutti… Tutto io faccio per il vangelo, per diventarne partecipe con loro”.

Il vangelo cambia la vita, cambia la vita di chi lo accoglie e lo annuncia.

E’ la vita di San Geminiano: una vita santa, cioè una vita cambiata, illuminata dal vangelo. Una vita portatrice di dono per gli altri, dedicata alla chiesa, perché abitata dalla parola del vangelo.

E’ così l’annuncio del vangelo… Lo porti, lo proclami ad altri, lo testimoni… e cambia la tua vita. E il cambiamento è quello di chi diventa servo, debole, tutto dedicato a tutti, come Paolo. Cioè una vita vive l’avventura del dono.

L’annuncio del vangelo fa sì che noi stessi diventiamo dono, nell’esperienza dei nostri incontri, delle relazioni, dei nostri progetti… Capaci di dono e per questo liberi, felici, abitati dalla gioia.

Il vangelo, infine, ci ricorda l’avvio della missione e dell’annuncio di Gesù stesso: la sua parola, i suoi gesti di bene e di guarigione, il suo chiamare amici a seguirlo e a vivere l’avventura dell’annuncio con lui, fatti capaci di compiere i suoi stessi gesti. E sopra tutto la preghiera: “Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe”.

L’annuncio è accompagnato dalla preghiera. E’ la preghiera il segreto e la sorgente dell’essere noi “mandati”, annunciatori, portatori di vita. La preghiera però è anzitutto un atto di fede e ci ricorda che l’annuncio, la missione, il dono sono sempre anzitutto opera del Padre.

Nell’annuncio noi parliamo di lui, del suo amore, della sua misericordia. Il pregare per essere mandati significa annunciare non scordando mai che parliamo di lui, portiamo a Lui, accompagniamo il venire di Dio e l’opera della sua misericordia.

L’annuncio dunque è racconto di un’opera di Dio, di un Dio all’opera, il Dio vivente e della vita.

Sono così i santi, e anche San Geminiano, riflessi del volto di Dio, un volto di misericordia, volto di pace e di incontro, di abbraccio.

A questa avventura dell’annuncio, dell’evangelizzazione che ci è stata richiamata dalla testimonianza di San Geminiano e dalle letture di questa Messa indirizza la Chiesa intera papa Francesco, in particolare con l’esortazione apostolica *Evangelii gaudium*.

Così egli dice iniziando il suo scritto: “La gioia del vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore e dall’isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia” (n. 1) e prosegue dicendo il senso dell’annuncio: “Il bene tende sempre a comunicarsi. Ogni esperienza autentica di verità e di bellezza cerca per se stessa la sua espansione, e ogni persona che viva una profonda liberazione acquisisce maggiore sensibilità davanti alle necessità degli altri. Comunicandolo, il bene attecchisce e si sviluppa. Per questo, chi desidera vivere con dignità e pienezza non ha altra strada che riconoscere l’altro e cercare il suo bene” (n. 9).

Accompagni tutti noi sulla strada dell’annuncio del vangelo la testimonianza viva di San Geminiano.